

# Giornata di Guglielmo Marconi

25 aprile: natalizio del Grande Italiano Come è noto, il Governo, con apposita legge, ha dichiarato tale data festa civile, festa in Italia, patria del Grande

## La giornata di Guglielmo Marconi

Tale fu proclamata dagli Stati Uniti d'America, tale dovrebbe essere e forse è, anche senza la sanzione ufficiale, in tutto il mondo civile, poiché tutto il mondo civile s'inclina al genio del Sommo Italiano, che ha dato all'umanità il più portentoso strumento dello umano progresso: la Radio. Il mondo intero, che della meravigliosa invenzione si serve, eleva, in questo fausto giorno, il proprio pensiero di gratitudine a Guglielmo Marconi. Ma soprattutto, e più di tutti - Stati, Enti, privati - lo esalta, austera come il momento esige, la potente istituzione, che si può dire della prodigiosa invenzione sia la depositaria, l'erede. Su tutte le istituzioni estere e consimili essa ha il privilegio, che le deriva dal fatto della nazionalità di Guglielmo Marconi. E' l'EIAR, la quale tesoreggia il prodigio marconiano, lo portò nella vita pratica, lo organizzò legalmente e vi imprime e vi imprime tale impulso, che ormai la vita non potrebbe più concepirsi e non ci sembrerebbe più possibile senza la Radio.

Pensate un momento ai mezzi di diffusione delle idee, della cultura, della educazione del popolo, ai mezzi di natura sociale, esclusa la scuola propriamente detta: la stampa, il cinema, il teatro, la radio. Non è quest'ultima che tutti li supera che ha per sé la palma della vittoria? La Radio muove rapida alla conquista del mondo: essa cammina col progresso, colla civiltà; è compagna inseparabile dell'alfabeto. Mondo vastissimo per continenti ed oceani; mondo macroscopico: mondo ridotto alla più semplice espressione, privo di unità di spazio e di tempo, mondo microscopico. Mille voci, una sola voce. Miracolo della Radio, che annulla il tempo e lo spazio, i continenti e gli oceani, che riduce tutte le lingue degli uomini ad una sola lingua: la Radio mette in comunicazione fra loro tutti i popoli della terra, che, diventati ragionevoli e reso a tutti giustizia, affratellerà. Noi usiamo della Radio, ci godiamo la Radio, ma non pensiamo, o non pensiamo quanto basta, al centro motore di questa superba manifestazione, al saldo organismo che presiede al grande servizio. Lo sviluppo della Radio Italiana e la sua organizzazione si attuarono in Regime fascista. Ufficialmente la Radio è sorta in Italia, come servizio pubblico per la Radio-diffusione, il 27 agosto 1924 l.o. Favorita in tutti i modi dal Governo fascista essa superò le numerose difficoltà che si frapponavano alla sua organizzazione ed al suo servizio. Il bisogno delle Radio-diffusione si faceva sempre più sentire. Impiego della Radio come servizio pubblico e uso della Radio nella vita nazionale ed in quella privata.

Per il servizio pubblico della Radio-diffusione si era costituito un Ente apposito, colla denominazione di Unione Radiofonica Italiana, che qualche anno dopo, e precisamente nel 1927, un decreto legge trasformava in Ente italiano Audizioni radiofoniche - E.I.A.R. - ente che tracciò ed attuò in brevissimo tempo un vasto piano di riorganizzazione dell'importantissimo servizio. Impianti succedettero ad impianti; stazioni a stazioni, e il servizio della Radio-diffusione assunse proporzioni imponenti. Non c'è zona o lembo del nostro paese che non abbia una buona ricezione con apparecchi di modesto costo, alla portata di tutte le borse: in quasi tutte le zone, poi, l'ascoltatore può scegliere quello più consona ai suoi gusti dei due o tre programmi di tipo diverso trasmessi simultaneamente. Una pallida idea del servizio Radio il profano può farsela scorrendo il «Radio Corriere», organo ufficiale dell'EIAR ed i programmi pubblicati dalla stampa quotidiana.

Servizio di trasmissioni all'interno e servizi di trasmissioni all'estero. Se

nel primo servizio noi non possiamo ancora vantare un posto di primato nel servizio coll'estero nessun Stato ci sopravanza. La voce di Roma giunge nitida e forte in tutti i continenti. Persino nel lontano Giappone l'Eiar ha attuato, non più di qualche mese fa, un regolare servizio di Radio-audizioni. La Madre Patria è radiofonicamente collegata col suo Impero africano e con tutti i suoi possedimenti africani. Al servizio radio per le terre ed i paesi lontani, presiede il Centro Radio-Imperiale ad onde corte di Prato Smeraldo. Il servizio ad onde corte si è particolarmente rinforzato a cagione dell'attuale stato di guerra. Il potenziamento del Centro Radio Imperiale di Prato Smeraldo, già imponente, si accrescerà colla costruzione di nuovi potenti trasmettitori ad onde corte. Potente in tempo di pace, la Radio è potentissima in tempo di guerra come il pubblico degli ascoltatori può giornalmente constatare. Ai fini bellici operano la Stampa, il cinema, ed in proporzioni minori il teatro. La stampa, che si rivolge all'intero paese, tiene nel campo della propaganda un posto preminente. Essa è certamente superata dalla Radio, nel campo propagandistico ed in quello delle informazioni. In pace ed in guerra tutta la vita della Nazione si rispecchia nella Radio o dalla Radio è rispecchiata. Il complesso è originale programma unitario dello Stato Fascista si diffonde e si realizza principalmente in virtù della Radio. La vita morale, spirituale, politica, militare economica, ecc. della Nazione si incentra nella Radio e la Radio contribuisce come nessun'altra forma o nessun altro fattore potrebbe mai fare, ad illustrarla, divulgarla e realizzarla.

Una e molteplice la Radio, unitaria la sua potente azione e specializzata. Nelle varie specialità della Radio - che rispondono alle più disparate necessità sociali o d'ambiente - si attua l'unità in perfetta armonia e corrispondenza alla vita nazionale. Maestra universale la Radio ci parla dalla cattedra universale. Ness' un'altra cattedra di volgarizzazione del sapere, di tutte le conoscenze, degli avvenimenti mondiali è alta e complessa come quella della Radio. Strumento massimo di educazione dei popoli; di progresso e di civiltà, la Radio si mette a servizio di tutti. Essa va al popolo. Gli apparecchi si moltiplicano non solo negli uffici, negli Stabilimenti, nelle caserme, nelle scuole, nei negozi, nei locali pubblici, ma nelle case, in città ed in campagna. Più la istruzione ed il benessere economico si diffonderanno più gli apparecchi radio entreranno nelle case, anche le più modeste. Nessuna famiglia civile potrà fare a meno della Radio, che costituisce il nutrimento dell'intelligenza indispensabile come il pane di farina per lo stomaco. Conquisterà con la Luce elettrica anche i borghi più remoti; dico con la luce elettrica perchè alla energia elettrica la Radio è legata. Ogni villaggio - ha proclamato il DUCE - il Suo detto è una promessa, un comandamento - deve avere la luce, il telefono, il cinema, la radio ed un sistema di strade che facilitino i traffici delle derrate rurali ed il movimento degli uomini. La luce elettrica soprattutto è reclamata prima del cinema e del telefono, e colla luce elettrica la Radio.

Il resto verrà, favorito dalla propaganda culturale e civile della Radio. Col fluire del tempo più e più giganteggia la figura di Guglielmo Marconi scienziato immortale e insigne benefattore dell'umanità. A Lui, signor degli spazi, gloria nei secoli dei secoli.

Sigfrido

**LA VERA FLORELIN**  
restituisce ai capelli bianchi il color primitivo senza macie chiare. - Innocua. - L. 10  
Per posta L. 13 anticipo.  
**Depilatorio "THOMAS"**  
In polvere, inodore. Leva il pelo in 5 minuti. Innocuo. L. 8.  
Per posta L. 10 anticipo.  
Farmacia Dott. BOGGIO - TORINO  
Via Berthollet, 4.

# UN ERRORE da correggere

Il locale Ufficio Imposte Consumo, nel far pagare il dazio o imposta di consumo ai proprietari di fondi rustici quando introducono in città il vino di loro produzione per consumo proprio, applica l'imposta sull'entrata non sulla somma percepita e risultante dalla bolletta, ma sul valore del vino introdotto calcolato al prezzo di L. 14) all'ettolitro. A sua giustificazione invoca una circolare prefettizia che avrebbe adottato tale criterio per l'applicazione dell'imposta sull'entrata del vino.

L'errore non potrebbe essere più evidente perchè è fondato sul presupposto che il proprietario debba pagare la tassa scambio, sostituita dalla imposta sull'entrata, che nella sua stessa terminazione, spiega quale sia la interpretazione che le si deve dare. «Entrata»: la parola non ammette dubbi: se non c'è una «entrata» non si può applicare l'imposta. Manca la... materia prima: l'unica «entrata» nel caso è quella che l'ufficio percepisce per il passaggio del vino in consumo.

Sostenere che si deve pagare la imposta sull'entrata commisurata al valore del vino daziato è un non senso, assolutamente contrario alla Legge 9 gennaio 1940 n. 2, la cui finalità sono ben determinate dall'art. 1 il quale recita: «l'entrata in denaro o con mezzi di pagamento sostitutivi del denaro conseguita da persone fisiche, da persone giuridiche o da enti di ogni specie, tanto nazionali che stranieri, in corrispondenza di cessioni di beni o di prestazioni di servizi effettuate nel Regno», è soggetta ad una imposta proporzionale».

Nel caso esaminato non vi è «nessuna cessione di beni, nè prestazione di servizi» per cui l'applicazione dell'imposta ora lamentata è arbitraria ed illegale, onde richiamo l'attenzione del sig. Podestà perchè questa illegalità abbia a cessare.

A chiarimento faccio un esempio pratico: Se un proprietario che ha fatto il suo vino in campagna ne vuole importare ettolitri 20 in città, poichè il vino viene ora valutato L. 140 l'ettolitro, pagherà L. 560 per il dazio consumo e L. 56, imposta sull'entrata invece di L. 11,20!!!

Circa l'interpretazione di «tassa scambio» sostituita dalla imposta sull'entrata di cui è oggetto l'articolo del nostro egregio collaboratore, abbiamo sottoposto il quesito alla Direzione dell'Ufficio Imposte Consumo, la quale ci ha fornito le seguenti delucidazioni, che crediamo opportuno rendere di pubblica ragione allo scopo precipuo di renderne edotti i contribuenti e di «correggere un errore».

L'appunto mosso dall'egregio articolista è privo di ogni fondamento giuridico.

Il Regio Decreto Legge istitutivo dell'imposta generale sull'entrata del 9-1-1940 n. 2 all'art. 1, lett. d) stabilisce che non costituiscono «entrata» le somme introitate dallo Stato, dalle Province, «dai Comuni» e da altri Enti Pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero delle Finanze, a titolo di tributi, contributi obbligatori e partecipazioni ad entrate aventi carattere tributario. Quindi, in base alla legge in parola, l'imposta di consumo (dazio) sul vino ed altri generi è esente dalla imposta sull'entrata. Altrimenti si avrebbe un tributo sul tributo, ciò che il legislatore ha inteso espressamente di escludere. In tal senso ha agito l'Ufficio Imposte Consumo di Acqui fino a che il R. D. 9-1-1940 n. 2 fu convertito nella Legge 19-6-1940 n. 762, entrata in vigore il 25 luglio successivo. Legge che, pur confermando l'esenzione dall'imposta sulla entrata per le somme e contributi «aventi carattere tributario» apportò diversi emendamenti alle disposizioni precedenti fra cui quello all'art. 14 del seguente tenore «per il bestiame vaccino, ovino e suino e per i vini (esclusi gli spumanti) e per i vini comuni, mosti ed uve

da vino, l'imposta sulla entrata è dovuta».

b) per i vini fini ed i vini comuni, mosti ed uve da vino, in base al prezzo medio per il fatto della soggezione dei prodotti stessi alla imposta consumo. Le Intendenze di Finanza determinano periodicamente, in ciascuna Provincia, per mezzo di apposita tariffa, in base al prezzo medio delle varie qualità di vino, uve e mosti, sentiti i rappresentanti delle Associazioni Sindacali interessate, la quota fissa di imposta da riscuotersi per ciascuna qualità. Gli atti economici che hanno per oggetto uve, mosti e vini fini e comuni anteriori al pagamento dell'imposta consumo, giusta le norme del presente articolo e del regolamento, sono esenti dalla imposta sulla entrata.

Sono invece soggetti a tale imposta gli atti economici successivi».

Queste le chiare disposizioni di legge, in ossequio alle quali l'Ufficio Imposte Consumo ha applicato l'imposta sull'entrata per il vino, sul valore medio determinato periodicamente dalle Intendenze di Finanza con apposite tariffe.

In altri termini la corresponsione dell'imposta sull'entrata per i vini avviene «una tantum» ed è dovuta per il fatto obiettivo dell'assoggettamento del prodotto all'imposta consumo. Si tratta di un regime speciale di esazione dell'imposta sull'entrata, in deroga ai principi comuni, ed espressamente regolato dal Legislatore il quale, mentre per il vino ha esonerato dal tributo tutti gli atti economici precedenti al pagamento del dazio, fa coincidere la esazione dell'imposta sull'entrata col passaggio al consumo del genere all'atto cioè del pagamento dell'imposta relativa.

Dal nostro chiarimento l'articolista dovrà dedurre che l'imposta sulla entrata per il vino non va commisurata sull'importo dell'imposta di consumo, pur seguendone le sorti agli effetti tributari e penali, bensì sul valore medio del genere e ciò indipendentemente dalla cessione o acquisto del prodotto.

Quindi nessun errore dell'Ufficio delle Imposte di Consumo che ha esattamente applicato le norme legislative, ma piuttosto errore da parte dell'egregio articolista il quale non ha seguito le successive modifiche apportate alla Legge istitutiva dell'imposta sulle Entrate.

## Note e Commenti della vera indisciplina

Il controllo dei prezzi costituisce ad Acqui come in tutta Italia una delle più urgenti necessità del momento. In questo punto siamo tutti d'accordo. E che il controllo sia specialmente oggi serio ed efficace, anche su questo punto unanimità assoluta.

Ora, per contribuire a raggiungere questo desiderato controllo efficace, la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria ha creato presso le Unioni Provinciali delle Commissioni formate di operai e di impiegati.

Ad un gruppo d'una cinquantina di lavoratori, abitanti nei diversi quartieri delle rispettive città è stato dato l'incarico di segnalare settimanalmente tutte le compere fatte dalle loro famiglie, qualità, quantità, e prezzi e nome ed indirizzo del negozio ove è avvenuto l'acquisto.

Dove il blocco dei prezzi non è rispettato una denuncia dell'Unione provocherà il controllo e le sanzioni da parte dell'Autorità.

Ma l'iniziativa da luogo a qualche rilievo, nell'ultimo fascicolo di «La vita Italiana». Infatti qui Giovanni Preziosi osserva:

«A parte la pratica di questo controllo, essa si aggiunge a questo lungo elenco di controllori non da noi compilato: Reali Carabinieri; Guardie di Finanza; Agenti di P. S.; Militi; Vigili Urbani, Guardie Comunali, Guardie Campestri, Guardie Forestali, Agenti delle Imposte di Consumo, Ispettori Metrici, Ispettori Corporativi, Ispettori per la tutela della Produzione Agricola, Ufficiali Sanitari, Organizzazione Femminile del Partito, Gruppi Rionali, Commissari Provinciali di Vigilanza

dei Commercianti, Commissioni Provinciali miste di Vigilanza ecc., ecc.» Sono veramente un pò troppi! Ma il Preziosi continua: «Comunque ben venga anche questo nuovo controllo se dovrà venire a mettere in pratica il principio che la vigilanza non deve essere limitata ai piccoli commercianti occorre colpire «esemplarmente» in alto» e cioè quelle grandi ditte commerciali e più grandi produttori che hanno le maggiori responsabilità dell'aumento spasmodico dei prezzi di tutte le merci, specialmente tessuti di ogni categoria e scarpe avvertatosi tra il giugno dello scorso anno ed oggi...

Colpire in alto bisogna!

Il popolo questo vuole, perchè sa che in alto è la vera indisciplina. Ho avuto un senso di vergogna quando ho letto il 4 marzo che a Napoli un barbiere è stato trattenuto in attesa di stabilire la sua attività di accaparratore perchè gli sono state rovate

16 pile da lampadine elettriche e 250 grammi (cioè un quarto di chilo) di caffè.

Questo a Napoli dove tutti sanno che «omenoni» industriali o non, hanno avuto proprio per il caffè tutte le assoluzioni, delle quali è capace la bontà e la misericordia di S. Gennaro».

La incongruenza di certi arresti di poveri omuncoli o di povere donnuciole trovate in possesso di pochi chili di merce proibita, mentre ognuno conosce i nomi e gli indirizzi della gente ben altrimenti provveduta, era già stata osservata e notata da parecchi giornali. Così anche Giovanni Ansaldo sul «Telegrafo» di Livorno. Ha ben ragione il Preziosi: La vera indisciplina non è lì.

Farfarello

**NEGOZIO ALIMENTARE** dettaglio e ingrosso, cedesi subito, causa richiamo alle armi.

Per trattative rivolgersi a Poggio Carlo - Mariscotti via G. Bella,

**RICORDI DI ACQUI**  
**RIPARAZIONI PENNE STILOGRAFICHE**  
**Libreria - La Scolastica - già Bussi e C.**  
Via Vitt. Em. 23 - ACQUI  
INGROSSO e DETTAGLIO per Libri - Carta - Cancelleria  
Cartoline in genere - Penne stilografiche comuni e di marca da L. 4 in più - d'oro da L. 45 in più. Vasto assortimento Articoli Religiosi e per regalo - Profumerie - Portaritratti - Valigie - Borsette e Giocattoli.

**A. CORNAGLIA & FIGLI**  
INGROSSO      ACQUI      DETTAGLIO  
CORSO DANTE, 7  
NOVITÀ      Ricco      CAMICIE  
PRIMAVERILI      assortimento      CRAVATTE  
ESTATE           GUANTI  
BORSETTE PER SIGNORA - VALIGERIA - GIOCATTOLI  
ULTIME CREAZIONI IN  
**CARROZZINE E SEGGIOLINI PER BAMBINI**  
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

**ANNUNZI SANITARI**  
**Prof. Dott. Emanuele Deltino**  
Chirurgo Primario e Direttore dell'Ospedale Civile di Acqui  
Consultazioni nello studio in  
VIA XXVIII OTTOBRE N. (Casa Accusani)  
Visite gratuite per i poveri presso l'Ospedale Civile. Ogni martedì e venerdì dalle 9-11  
TELEFONO 51

**MAGAZZINI BIELLESI**  
ACQUI - Corso Cavour, 2 - ACQUI  
(Palazzo Giacobbe Marco - Olliv)  
Grandioso deposito  
**Stoffe Uomo**  
Produzione della famosa  
INDUSTRIA LANIERA di BIELLA  
PREZZI DI FABBRICA  
Ricco assortimento **SOPRABITI**  
confezionati per Uomo.

**Malattie degli occhi**  
**Dott. F. Durando**  
SPECIALISTA  
Oculista dell'Istituto Naz. Fascista Infort. Fiduciario della Cassa Mutua Infortunati Agricoli  
**Casa di cura in Alessandria**  
Via Nuova Legnano 55 - Telefono 15-28  
Angolo Via U. Rattazzi  
ACQUI - Vicolo della Schiavina, n. 1  
Tutti i Martedì e Venerdì

**OLIO OLIVA**  
**JACOBBE**  
ACQUI  
CALA FONDATA NEL 1901

**Dott. Batori Giuseppe**  
SPECIALISTA  
OSTETRICO - GINECOLOGO  
ACQUI - Vicolo Schiavina (Casa Barone Ing. Accusani).  
MARTEDI - Sino alle ore 16.  
ALESSANDRIA - Via Trotti, n. 38  
Telefono 17-55.

**OFFICINA GAS - ACQUI**  
**CARBONI - Coke**  
Antracite  
Macchina - Legna  
Carbone di Legna

**FARMACIA DI TURNO**  
Domenica 20 Aprile XIX.  
**ALBERTINI**  
Via Vittorio Emanuele